



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XII – Numero 6

Giugno 2016

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - **Redazione:** don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Festeggiamenti in onore di Sant'Antonio: il programma



Sant'Antonio, il Santo dei Miracoli o il Santo dei Sermoni?



Sant'Antonio, Dottore della Chiesa dal 1946

Solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio: tutti gli appuntamenti

di Marcello la Forgia

È molto articolato e ricco il calendario di appuntamenti per la **Tredicina** e i **solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio**, organizzati dalla Confraternita molfettese a lui intitolata. Come di consueto, la Tredicina si svolgerà **dal 31 maggio al 12 giugno** la mattina (ore 8.00 Messa e Tredicina) e la sera (dalle ore 18.30 Rosario meditato, Tredicina e Liturgia della Parola), mentre il **12 giugno**, alle ore 23.00, sarà officiato il **Beato Transito del Santo** nel raccoglimento e nella meditazione (inizio del rito dall'ingresso laterale del Duomo, con breve fiaccolata verso la Chiesa di Sant'Andrea). Inoltre, quest'anno, in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio, la celebrazione del **Triduo Solenne (10-11-12 giugno)** sarà affidata a don Nicola Azzollini, già Assistente Spirituale della Confraternita per circa 40 anni.

CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO
CHIESA DI SANT'ANDREA
MOLFETTA

Solenni Festeggiamenti in onore di
Sant'Antonio

Misericordia significa «che irriga il misero cuore» (miserum rigans cor). Irrigate il cuore del povero miserabile con l'elemosina, che è detta l'acqua di Dio, per riceverne il frutto nella vita eterna. Il vostro cielo sia il povero: in lui riponete i vostri tesori, affinché in lui siano sempre i vostri cuori (Sant'Antonio).

DAL 31 MAGGIO AL 12 GIUGNO
Ore 8 - Tredicina e Santa Messa
Ore 18,30 - Rosario meditato - Solenne Tredicina e Liturgia della Parola

DOMENICA 5 GIUGNO
Giubileo confraternale della Misericordia
Ore 19 - Solenne Tredicina presso la Chiesa di Sant'Andrea
Ore 19,30 - Pellegrinaggio verso la Porta Santa della Cattedrale e, a seguire, celebrazione della Santa Messa

DAL 10 AL 12 GIUGNO
Ore 19 - Triduo predicato da don Nicola Azzollini

DOMENICA 12 GIUGNO
Ore 23 - Beato Transito del Santo

LUNEDÌ 13 GIUGNO
FESTA LITURGICA DI SANT'ANTONIO
Ore 7,35-9,10-17,45-19 - Santa Messa
Ore 11,30 - Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Rev. Mons. Domenico Comacchia

MARTEDÌ 14 GIUGNO
Giornata dedicata al Suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti
Ore 19 - Santa Messa

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO
Giornata dedicata alla Famiglia e alla Vita Consacrata
Ore 19 - Santa Messa

GIOVEDÌ 16 GIUGNO
Giornata dedicata ai Fanciulli
Ore 19 - Santa Messa con Benedizione e affidamento dei Bambinì al Santo

VENERDÌ 17 GIUGNO
Giornata dedicata agli Anziani, agli Ammalati e alle vittime delle Povertà materiali e spirituali
Ore 19 - Santa Messa

SABATO 18 GIUGNO
Ore 19 - Santa Messa
Ore 20 - Liturgia dei Simboli del Santo

DOMENICA 19 GIUGNO
Ore 10 - Santa Messa
Ore 18 - Processione del Simulacro secondo il seguente itinerario: Via Piazza, Corso Dante, Via San Domenico, Via San Benedetto, Via T. Ragno, Via Annunziata, Piazza Paradiso, Via Roma, Corso M. di Savoia, Via V. Emanuele II, Piazza Garibaldi, Corso Dante, Via Piazza.

Molfetta, maggio 2016
IL PRIORE

Il **13 giugno**, festa liturgica di Sant'Antonio, la Santa Messa sarà celebrata alle ore 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 17.45 e 19.00, mentre **la Messa**

delle ore 11.30 sarà officiata dal vescovo S.E. Rev. Mons. Domenico Cornacchia.

Durante tutta la giornata sarà distribuito il pane votivo benedetto, mentre, come consuetudine, Confratelli e Consorelle, accompagnati da un sacerdote, visiteranno anziani e ammalati, a cui sarà portato il pane votivo e somministrata la Sacra Eucarestia.

Di particolare importanza, gli appuntamenti del **5 giugno**, quando la Confraternita compierà il suo **Giubileo della Misericordia**: alle ore 19.00 la solenne Tredicina sarà recitata nella Chiesa di Sant'Andrea e, alla conclusione, si svolgerà un breve pellegrinaggio verso la Cattedrale, con il passaggio dalla Porta Santa cui seguirà la celebrazione della Santa Messa. Infine, sabato 18 giugno sarà officiato, dopo la santa Messa delle ore 19.00, la Liturgia dei Simboli di Sant'Antonio, mentre la **processione**, si svolgerà il **19 giugno** (dalle ore 18.00), secondo il tradizionale itinerario.

Ai consueti appuntamenti, quest'anno si aggiungono, **dal 14 al 17 giugno**, le celebrazioni eucaristiche per la **Giornata dedicata al suffragio dei Confratelli e delle Consorelle defunti** (martedì 14 giugno, ore 19.00), per la **Giornata dedicata alla Famiglia e alla Vita Consacrata** (mercoledì 15 giugno, ore 19.00), per la **Giornata dedicata ai fanciulli** (giovedì 16 giugno, ore 19.00) e per la **Giornata dedicata agli Anziani, agli Ammalati, alle vittime delle povertà materiali e spirituali** (venerdì 17 giugno, ore 19.00). In particolare, durante la Santa Messa del 16 giugno, i bambini presenti saranno benedetti ed affidati a Sant'Antonio. Allo stesso modo, durante tutte le altre celebrazioni dedicate, famiglie, consacrati, ammalati e anziani (laddove possibile) sono invitati a partecipare. Un periodo intenso, dunque, da vivere in intimità col Santo più invocato e conosciuto al mondo.

Il Santo dei Miracoli o il Santo dei Sermoni?



di Sergio Pignatelli (Priore)

Mi capita spesso di pensare a Sant'Antonio nella doppia veste di Taumaturgo e di Predicatore. La devozione popolare ha costruito, in questi quasi otto secoli dalla morte, la figura di un Santo accogliente, pronto a lenire il dolore dei suoi devoti intercedendo presso l'Eterno. Sant'Antonio di Padova è ritenuto il protettore dei nativi americani, dei poveri, delle donne incinte, degli oppressi, dei viaggiatori, degli affamati, dei fidanzati, degli animali, dei pescatori, di chi cerca oggetti smarriti, dei marinai, dei cavalli, del matrimonio, della sterilità e di tanto altro ancora. È un Santo invocato piuttosto spesso, anche perché, secondo la tradizione, egli concede tredici grazie al giorno ai suoi devoti.

Anche l'iconografia lo disegna come un giovanotto sorridente che esprime tenerezza, nell'abbraccio al Bambinello, e purezza, nell'impugnatura del candido giglio. Ma Sant'Antonio è stato, in vita, un duro predicatore contro gli eretici, gli usurai, e tutti coloro che vi-



vevano opprimendo i poveri: *«Razza maledetta, sono cresciuti forti e innumerevoli sulla terra, e hanno denti di leone. L'usuraio non rispetta né il Signore, né gli uomini; ha i denti sempre in moto, intento a rapinare, maciullare e inghiottire i beni dei poveri, degli orfani e delle vedove [...]». E guarda che mani osano fare elemosina, mani grondanti del sangue dei poveri. Vi sono usurai*

che esercitano la loro professione di nascosto; altri apertamente, ma non in grande stile, onde sembrare misericordiosi; altri, infine, perfidi, disperati, lo sono apertissimamente e fanno il loro mestiere alla luce del sole».

Il linguaggio della sua predicazione era semplice e diretto ma allo stesso tempo molto efficace: «*La natura ci genera poveri, nudi si viene al mondo, nudi si muore. È stata la malizia che ha creato i ricchi, e chi brama diventare ricco inciampa nella trappola tesa dal demonio*». Come si concilia dunque la figura di un Santo particolarmente accondiscendente con la figura di un Santo che evangelizzava in maniera graffiante?

Sant'Antonio Sant'Antonio, 70 anni dall'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa: lettera di San Giovanni Paolo II

Nel 1946 Pio XII ha proclamato Sant'Antonio Dottore della Chiesa, rendendo giustizia alla sua dottrina. Nel 2016 ricorrono i 70 anni dall'attribuzione del titolo e, perciò, la Redazione del Si Quaeris ha ritenuto opportuno pubblicare la lettera di San Giovanni Paolo II inviata il 16 gennaio 1996 al Reverendissimo Padre Bonaventura Midili T. O. R., all'epoca Presidente di turno dell'Unione dei Ministri Generali Francescani, per commemorare il 50esimo dell'assegnazione del titolo.

«La ricorrenza cinquantenaria dell'attribuzione a sant'Antonio del titolo di Dottore della Chiesa mi offre la gradita occasione per ricordarne la significativa figura di maestro di teologia e di spiritualità. Egli, "al quale - come scrisse un suo contemporaneo - Iddio diede 'l'intelligenza delle Scritture' e il dono di predicare Cristo al mondo intero con parole più dolci del miele", risplende nel vasto panorama di santità della Chiesa per la genuinità del profilo evangelico dei suoi insegnamenti. Per tale

È uno dei tanti interrogativi cui è difficile dare una risposta, legati alla storia di questo fraticello lusitano tanto amato nel mondo. Il disegno che Dio ha per ciascuno di noi è spesso incomprensibile e la vita di Sant'Antonio ne è la dimostrazione.

A me piace pensare che Sant'Antonio ci inviti, attraverso il suo sguardo accogliente, a vivere il Vangelo che è stato il pane della sua predicazione. Di fronte alla conversione del cuore, ne sono convinto, sarà pronto anche a «litigare» con l'Altissimo pur di ottenere la salvezza della nostra anima o per esaudire le nostre richieste terrene.

ragione, il mio Predecessore Pio XII, il 16 gennaio 1946, lo iscrisse nell'albo dei Dottori della Chiesa universale, additandolo quale maestro sicuro della verità rivelata.

[...] Nella Lettera che ho inviato alle Famiglie



Francescane per commemorare l'ottavo centenario della nascita del Santo, ricordavo che "dalla sete di Dio, dall'anelito verso Cristo nasce la teologia, che per sant'Antonio era irradiazione dell'amore a Cristo [. . .]; egli visse questo metodo di studio con una passione che lo accompagnò per tutta la sua vita francescana".

L'intensa formazione culturale, teologica e biblica hanno aiutato il primo Lettore di Teologia dell'Ordine Serafico a percorrere la via di una

assidua ricerca di Dio, alimentata da intensa pietà e da insaziata nostalgia della contemplazione. In tale itinerario, la Sacra Scrittura, costantemente meditata secondo il ritmo scandito dalla liturgia della Chiesa, divenne la fonte primaria di

conoscenza per la sua teologia, così che questa fu per lui "il canto nuovo, che risuona soavemente agli orecchi di Dio e rinnova lo spirito" (Sermones, I, 255).

Accostando le Scritture attraverso i libri dell'orazione e delle celebrazioni della Chiesa, egli contemplò e predicò i misteri di Cristo, "modello dell'umiltà e della pazienza", "Salvatore e re", "Servo povero e obbediente" da seguire sino alla Croce, in compagnia della sua Santissima Madre, "la Vergine poverella".

Di fronte ad un contesto sociale che stava elaborando prospettive etiche e culturali innovatrici insieme con modelli di spiritualità e di culto ispirati ad un evangelismo senza Chiesa, il Dottore evangelico ripropose con chiarezza e forza una nuova evangelizzazione che non fosse un'esortazione morale, ma un cammino nella Chiesa e con la Chiesa. La sequela Christi, così cara al movimento minoritico, lo spinse a insistere con particolare intensità sull'aurea paupertas, che non è soltanto il distacco dalle cose del mondo, ma prima di tutto è riaffermazione del primato di Dio nella vita dell'uomo ed è affascinante desiderio delle "cose celesti" (Sermones, III, 86).

Soltanto la Chiesa, pur nella fragilità dei suoi figli, sorretta dall'azione dello Spirito ed abitata dallo splendore della Verità, resta la "terra buona e feconda" dove l'annuncio evangelico porta frutto, perché, "la verità della fede stessa nasce dalla madre Chiesa. La Verità però precedette, affinché, la Chiesa la seguisse" (Sermones, III, 196). E la Chiesa segue Cristo che afferma "Io sono la verità" (Gv 14, 6). Essa - scrive il Santo

- è il totum Christi corpus (Sermones, I, 55), che si lascia guidare da lui, per poter essere preservata dai pericoli (Sermones, I, 493).

Sant'Antonio ha annunciato questa Verità, diffondendola nei sermoni tra i suoi contemporanei "come rugiada che discende dal cielo e reca sollievo alla terra assetata", per usare l'immagine del mio predecessore, il Papa Sisto V. Così, ascoltando la Parola di Dio proclamata e celebrata nella Chiesa, l'uomo non trova soltanto il senso pieno del suo agire, ma ritrova anche se stesso e la luce che gli porta il dono della pace interiore (Sermones, I, 76-78).

L'urgenza della predicazione percorre tutti i Sermones che sant'Antonio ci ha lasciato. Colui che evangelizza - egli annota - è un contemplatore festoso di Dio, un testimone della "vita angelica", che ha raggiunto la "scienza matura" (Sermones, I, 483). Fedele discepolo di Francesco d'Assisi, Antonio

ha lasciato l'esempio di un continuo e assiduo impegno nell'evangelizzazione mediante una predicazione indefessa, accompagnata dall'accorata esortazione ad accostarsi ai sacramenti della Chiesa, specialmente a quelli della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Occorre, tuttavia, sottolineare che l'azione apostolica di sant'Antonio si nutrì costantemente della contemplazione delle cose celesti. Nella preghiera egli s'elevava a contemplare con gli occhi della fede lo splendore del vero sole, Dio Trinità, e da quella fonte attingeva luce e calore da effondere poi sulle anime (cf. Sermones, I, 332). Così trasmetteva agli altri, in piena comunione con la Chiesa, le interiori ricchezze del suo animo. [...]».

